

L'INTERVISTA / **EUGENIA ROCCELLA**

## «Pillola abortiva? Non è sicura, troppe morti sospette»

**Enza Cusmai**

■ La tanto discussa pillola abortiva, la Ru 486, sta per essere commercializzata anche in Italia, mentre i preservativi entrano nelle scuole superiori di Roma con tanto di distributori automatici. Una rivoluzione etica e culturale che coinvolge la sfera sessuale di donne e giovani. Ma il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, rifiuta le iniziative, inutili o pericolose. Tanto che sulla Ru 486 lancia la sua battaglia di trasparenza. «Quella pillola non è sicura. Ci sono state troppe morti sospette e le donne devono saperlo».

**Ma il ministro Ferruccio Fazio ne ha annunciato la commercializzazione entro la fine dell'estate.**

«Ha solo fatto una previsione sui tempi dell'Aifa, l'ente di farmacovigilanza. Non ci sono divergenze tra noi».

**Lei però ha sollevato un problema di sicurezza.**

«La casa farmaceutica che produce la pillola ha confermato 29 morti di persone che l'hanno usata».

**Come si mette in vendita un farmaco così sospetto?**

«Me lo domando anch'io. Infatti ho chiesto un parere tecnico dall'Aifa».

**Ma forti informali dicono che la Ru ormai entrerà nei circuiti di vendita: è già stato stabilito il prezzo.**

«Ho già chiesto all'Aifa di rendere pubblica la procedura di approvazione della pillola abortiva. Voglio la massima trasparenza, per far capire alle donne a che cosa concretamente vanno incontro quando scelgono l'aborto farmacologico».

**Sente puzza di bruciato?**

«Trovo pesante che si proceda come se niente fosse. Inoltre, in queste statistiche di decessi non ci sono dati provenienti da Cina e India, dove la Ru è molto diffusa».

**Quindi, secondo lei, le morti sono di più?**

«Le donne quando

vanno ad abortire sono molto fragili e difficilmente fanno causa se qualcosa va male, un po' per motivi psicologici, un po' per pudore. Anche i familiari sono restii a denunciare il caso se una donna muore. Inoltre si è diffusa la convinzione che abortire in questo modo sia espressione di modernità, di emancipazione».

**Così si muore e i medici insabbiano?**

«In California sono state smascherate diverse morti sospette solo dopo che il padre di Holly Patterson, una diciottenne deceduta dopo aver usato la Ru, è riuscito a vincere la sua battaglia legale. In un altro caso, il mari-



to di una donna morta a causa della pillola, è riuscito a provare il nesso solo dopo un'autopsia privata».

**Ma perché si spalleggia tanto l'aborto farmacologico?**

«La mia impressione è che sia un

farmaco con una pesante valenza ideologica. E in Italia il suo rischio potrebbe essere valutato in modo meno obiettivo rispetto ad altri farmaci. Invece, non vanno fatte ipotesi ideologiche. Qui c'è di mezzo la salute delle donne».

**Cosa ne pensa dei distributori di condom nelle scuole?**

«I preservativi si trovano dappertutto. Credo che non sia il modo giusto di affrontare l'emergenza educativa tra i giovani».

**E quale sarebbe il modo giusto?**

«Aiutare la famiglia a riacquistare la sua capacità educativa che si è fortemente indebolita».

**Non sarebbero utili i corsi di educazione sessuale nelle scuole?**

«Questa è una visione statalista. Non si può sostituire un rapporto di relazione e fiducia tra figli e genitori con un corso in cui si spiegano cose che i ragazzi magari già sanno. Il problema è più sottile, è l'educazione alla responsabilità, anche in campo sessuale, che va svolta all'interno della famiglia».

**Sicurezza**

**Sulla Ru 486 ci vuole massima chiarezza: ne va della salute**

**Educazione**

**I preservativi a scuola non risolvono il problema**

